Il Mattinale
Roma, sabato 18 gennaio 2014
We weekend
18/01
a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave

W Berlusconi – Con ogni evidenza è tornato al centro della scena politica italiana come protagonista. Una domanda non capiamo. Perché questo spiace così tanto, ma proprio tanto, ad Alfano e Lupi? Secondo loro Renzi non doveva incontrare un estremista? Che tristezza.

W Berlusconi bis – La sinistra si era illusa che dopo quattro colpi di Stato Berlusconi fosse stato definitivamente sconfitto. Ma ancora una volta si sono sbagliati e hanno fatto male i loro conti. Il Presidente Berlusconi è in campo più vivo che mai: ha dalla sua un consenso popolare che nessuno ha, l'esperienza da imprenditore illuminato, da statista che è sulla scena politica da oltre vent'anni, da uomo che ha trasformato in successo ogni sua impresa. Come potevano pensare di averlo eliminato?

Who – Chi. Berlusconi e Renzi, sono i due leader delle forze maggioritarie in Italia. A dispetto dei numeri fasulli di un Parlamento dove stanno 148 abusivi.

What – Cosa. Trattano della legge elettorale, indispensabile per uscire dalla palude popolata di cespugli che impedisce la navigazione a qualsiasi maggioranza.

Where – Dove. L'incontro si tiene nella sede del Pd. Con questa scelta Renzi riafferma il suo ruolo di padrone del partito davanti a una minoranza che in primis non voleva l'incontro con il "pregiudicato" Berlusconi. Poi voleva imporre che almeno non si facesse lì.

Paura che gli entrasse il Diavolo in casa? Si rassegnino, con Renzi il Diavolo, che impedisce la normalizzazione della politica italiana, sono loro: epigoni di un'ideologia che ha bisogno di demonizzare il Nemico. La presenza di Berlusconi esorcizza quei locali.

When – Quando. Oggi. Al momento giusto per consentire di sbrigare la nuova legge elettorale in tempi stretti, eventualmente per l'election day del 25 maggio. Al momento giusto per restituire al Paese un rapporto tra forze politiche "normale", da avversari che si accordano sulle regole di un duello incruento.

Why – Perché. Perché, al di là delle ragioni tecniche, si gioca la vera partita della democrazia, senza cui ogni proposta in economia o di giustizia parte malata. Renzi incontrando Berlusconi introduce come caposaldo di questa fase della storia italiana la pacificazione. Berlusconi non è più l'Impronunciabile, e perciò perde anche quell'alone mistico, negativo ma mistico, che rendeva ogni contesa elettorale una guerra tra il Bene e il Male. E con ciò Berlusconi diventa battibile, proprio perché normale avversario. Roba rivoluzionaria.

Napolitano – Marzio Breda sul "Corriere" da bravo vice di Macaluso riferisce il lavoro del Presidente della Repubblica, che riceve e consola leader e leaderini. Perché? "Sulle scelte politiche, si sa, non può interferire. Sulle tensioni, sulle ansie può esercitare il suo potere di 'moderazione e di persuasione'. Di sicuro lo sta facendo". È ufficiale: è il Capo di Stato d'animo, "che atterra e suscita, che affanna e che consola". Per questo servizio, il Quirinale ci costa un miliardo e rotti all'anno.

Letta – È andato in ospedale a trovare Bersani (auguri!). Letta ha portato cioccolatini, Bersani gli ha passato le flebo. Magari si calma.

Sartori. L'Imperatore di Bisanzio, Giovanni I Politologo, è ospitato come vate dal "Corriere". Che dice? Scaglia spiritosi anatemi contro il patto tra Renzi e Berlusconi. Di qualsiasi modello parlino, non va bene, sarà un disastro. Come per Bartali, se non corre lui, è tutto sbagliato, tutto da rifare.

Grillini – Non sono durati nemmeno dieci mesi i buoni propositi e le promesse da campagna elettorale dei grillini: la settimana corta ha contagiato anche loro. Ieri era venerdì, il M5s ha chiesto la sfiducia del ministro De Girolamo alla Camera, ma ad ascoltare l'interpellanza urgente del Pd sullo stesso tema erano in undici. Il 90 percento di loro era già tornato a casa il giovedì sera. E pensare che sono stati eletti perché promettevano la rivoluzione. Invece si sono comodamente adattati.

Minacce/1 – Alfano ora minaccia: "Se si va sul sistema spagnolo il Nuovo centrodestra esce dalla maggioranza e il governo cade". Si mettesse il cuore in pace: l'accordo sulla legge elettorale si troverà, e speriamo in questa direzione. Quindi ringraziamo anticipatamente il ministro dell'Interno: grazie al suo contributo voteremo prestissimo e l'Italia e gli italiani ne beneficeranno.

Minacce/2. I bersaniani minacciano Renzi: se ti accordi con Berlusconi è la crisi. Non c'è niente da fare, l'antiberlusconismo per la sinistra conservatrice è un valore imprescindibile, un imperativo categorico anche a discapito del Paese e degli italiani? Vergogna. Forza Renzi.

Cicchitto – Ha detto che l'accordo tra Berlusconi e Renzi sulla legge elettorale "sembra il patto fra Stalin e Hitler sulla Polonia, un accordo aberrante e noi non ci stiamo". Caro Fabrizio, la paura di restare fuori dal Parlamento obnubila la mente. Qualcuno glielo dica.

Fassina – Anche secondo Fassina, dopo le parole di critica di Renzi sul governo, non ci sono più le condizioni per andare avanti. Concordiamo: al voto subito.

Il meglio della settimana

SONDAGGIO TECNE'
VANTAGGIO DI 3,7 PUNTI DEL CENTRODESTRA SUL CENTROSINISTRA!

INDICE DEGLI EDITORIALI

Lunedì 13/ Martedì 14/Mercoledì 15 gennaio 2014

1994-2013: l'intossicazione della sinistra e il grande imbroglio della comunicazione p. 5

1. ***Lunedì 13*** *– Berlusconi suscita speranza, per questo fa paura a Grillo e al Pd* p. 7
2. ***Lunedì 13*** *– Qualcuno fermi il Letta-bis in arrivo sul binario dei morti. Una richiesta ciascuno a Napolitano, Renzi e Alfano per salvare l'Italia* p. 8
3. ***Martedì 14*** *– La Sentenza della Consulta. Ci fa più forti. Spagnolo e voto subito* p. 10
4. ***Martedì 14*** *– Messico e nuvole. Fateli tornare, fateli scendere, fateci votare* p. 16
5. ***Mercoledì 15*** *– La favoletta del Re(nzi) d'Italia ha da finire. Fa della Costituzione carne di porcellum. Legge elettorale e voto* p. 18
6. ***Mercoledì 15*** *– Il diritto di critica e di protesta non vale se c'è il ministro Kyenge. Questo è il vero scandalo, non "La Padania"* p. 23

Le vignette della settimana p. 26

Sondaggi p. 27

Per saperne di più p. 30

1994-2013: l'intossicazione della sinistra e il grande imbroglio della comunicazione

Nei talk show televisivi è sempre più diffusa **l'abitudine di accusare Berlusconi di aver governato per 20 anni e di non aver fatto niente.**

Anzi, una cosa in questi 20 anni, secondo la sinistra televisiva, Berlusconi l'ha fatta: ha distrutto i conti pubblici.

La conseguenza più eclatante di tutto ciò, sempre secondo l'intelligentia di sinistra, è stata **l'esplosione dello spread nel 2011, che il governo Monti prima e il governo Letta poi, sono invece riusciti a far diminuire. Falso che più falso non si può!**

Ebbene, **innanzitutto dei 20 anni di seconda Repubblica Berlusconi ha governato solo per meno della metà: 9 anni.** E poi, 3 altre osservazioni per mettere fine una volta per tutte all'intossicazione della sinistra e al grande imbroglio della comunicazione: **1)** non è vero che Berlusconi non ha fatto le riforme; **2)** con Berlusconi i conti pubblici erano in ordine; **3)** è ormai universalmente riconosciuto che quello dello spread è stato solo un **grande imbroglio**, frutto della speculazione finanziaria internazionale.

E inoltre: **con Berlusconi la disoccupazione era ai minimi storici**, con Monti e Letta ai massimi; con Berlusconi, **il debito pubblico**, pur alto, **era sotto controllo**, con Monti e Letta è esploso; i governi Berlusconi hanno fatto **più di 40 riforme**, mentre la sinistra è riuscita a farne a malapena 5; con Berlusconi c'è stato sì **un aumento della spesa pubblica, ma legato al maggior ricorso agli ammortizzatori sociali**, conseguenza delle due "tornate" di crisi finanziaria internazionale nate negli Stati Uniti a seguito dell'attacco alle Torri gemelle nel 2001 e al fallimento di Lehman Brothers nel 2008.

Dal 2008 al 2011, l'ultimo governo **Berlusconi** ha fatto manovre finanziarie per un valore cumulato (fino al 2014) di 265 miliardi di euro, prevalentemente fatte da tagli e sviluppo e senza nuove tasse; **Monti** ha fatto una sola manovra per 60 miliardi, tutta incentrata sull'aumento della pressione fiscale; con il governo Letta zero manovre, solo mance a clienti e amici.

E, per concludere, **nel 2011**, con **Berlusconi**, il gettito totale derivante dalla tassazione sulla casa è stato pari a 10 miliardi.

Nel 2012, con **Monti**, è stato di 24 miliardi. Nel 2014, con Letta, il gettito supererà 30 miliardi: più che triplicato rispetto agli anni di Berlusconi, e il 30% in più rispetto al 2012 di Monti.

Si può dire, pertanto, dati alla mano, che Berlusconi ha governato bene e comunque meglio della sinistra. Basta vedere, a contrariis, cosa è successo nel 2012 con il governo Monti e **nel 2013** con il governo **Letta**, quando tutti gli indicatori economici hanno assunto segno negativo.

Sono numeri, non chiacchiere.

Per approfondire 1994-2013: L'INTOSSICAZIONE DELLA SINISTRA E IL GRANDE IMBROGLIO DELLA COMUNICAZIONE leggi le Slide 533
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per approfondire su 2013: ANNUS HORRIBILIS leggi le Slide 536
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(1)

Lunedì 13 gennaio

Berlusconi suscita speranza, per questo fa paura a Grillo e al Pd

Notato? **Berlusconi fa paura**. **Quanto più suscita speranza nella gente comune**, a cui si rivolge direttamente saltando a piè pari le trappole mediatiche, **identicamente cresce la fifa blu degli avversari**, che si sentono mancare il terreno sotto i piedi. Ed allora, non è che contrappongono speranza a diversa speranza, in competizione leale di proposte alternative, come si usa in democrazia. Figuriamoci.

In questo senso vanno lette **le reazioni** formalmente compite e perbenino da parte di **Franceschini** dinanzi alla prospettiva che **Silvio Berlusconi si rimetta in gioco come candidato alle europee**, sia la veemente furia da scotennatore di **Beppe Grillo**, il quale è tutto meno che stupido, e sa benissimo che **la serietà positiva di Berlusconi** sta facendo breccia tra coloro che hanno votato Cinque Stelle e ora sono delusi e pentiti di aver dato il loro voto al comico lasciando campo libero alla sinistra.

Berlusconi ha una capacità unica di tornare a suscitare entusiasmi, senza mai innescare odio, ma soltanto voglia di lavorare bene e insieme. Questo intende per politica. **Ascolto**, **dialogo**, attenzione, servizio, **lotta contro l'ingiustizia**, merito come criterio di ascesa sociale, sostegno a chi resta indietro. Sulla base di valori di libertà, lavoro, famiglia.

Nonostante i quattro colpi di Stato subiti e gli innumerevoli tentativi per via giudiziaria di cancellarlo dalla scena politica, Silvio Berlusconi è così oggi più presente che mai, **l'unico statista in grado di dare speranza e prospettiva a un Paese e agli italiani troppo provati dalla crisi e dalle difficoltà.**

Mentre gli altri, **Grillo**, Renzi&C si perdono in discettazioni che poco hanno a che fare con la cosa pubblica e il bene degli italiani, **Berlusconi** si occupa dei cittadini, in modo concreto. Ha lanciato i **Club Forza Silvio** con l'obiettivo di arrivare a **12000**, per far sì che la politica sia amica e serva della gente, e non la gente coi suoi bisogni e desideri prigioniera della politica.
Berlusconi si preoccupa, sente gli italiani, è vicino a loro e ne ha il consenso. Per questo fa paura. **Buon segno, questi attacchi**. E confidiamo che ci sia un giudice a Berlino, anzi a Strasburgo e in Lussemburgo, visto che a Roma comanda non il diritto ma la Magistratura (poco, anzi niente) democratica.

(2)

Lunedì 13 gennaio

Qualcuno fermi il Letta-bis in arrivo sul binario dei morti. Una richiesta ciascuno a Napolitano, Renzi e Alfano per salvare l'Italia

Ora arriverà il **Letta-bis**? Lo avvertiamo come una minaccia per l'Italia. **Se accadrà, sarà la prova del nove che nel 2011 fu un golpe.** E chiunque vedrebbe il doppiopesismo scandaloso qualora si passasse dall'**Enrico I** all'**Enrichetto II**, paragonando questo trattamento con quello riservato a **Berlusconi** e al suo governo, indotto a dimettersi sulla base di pressioni straniere.

Sarebbe inaccettabile. Ci sono cose che ripugnano. Non ci stupiamo affatto che il nuovista **Renzi** abbia imparato in fretta l'arte di scrivere – ovviamente usando il programma Excel, che pare renda lucente le stoviglie unte – le formule del vecchio mondo. In fondo l'abbiamo sempre saputo fosse un doroteo ridipinto. Ma così sfacciato proprio non pensavamo.

Davvero Renzi si renderà complice, con scoppiettii di battute riciclate e mossette twitt, del repertorio ripristinato sulle prime pagine dei quotidiani, come fosse bucato fresco e profumato? Che differenza con lo stile e i contenuti di Berlusconi. Qui invece ritroviamo, anche in Renzi!, un mondo dell'assurdo senza alcun legame con la sofferenza e le speranze reali. Basti scorrere le parole dei nuovi capitani coraggiosi, usate come carezze o come pugni per mettere al sicuro le proprie posizioni di potere e garantirsi presumibilmente un futuro seduti sul burro. Vediamo.

Bis che sostituisce il rimpastone, crisi pilotata.

Una maggioranza minima, pure senza accordo su questioni decisive, con la pratica della tortura prolungata di questo o quale ministro così che si

faccia in là, consentendo la sistemazione del rapporto tra le correnti dentro il Pd: questa roba non può, non deve durare un giorno di più.

E qui ci rivolgiamo a due persone, anzi a tre.

Con il dovuto rispetto, **chiediamo al Presidente della Repubblica che non consenta il rito della "crisi pilotata"**, giocando con il Parlamento quasi fosse plastilina da modellare sulle basi di un proprio progetto magari stupendo, ma che non attiene al ruolo stabilito dalla Costituzione.

A Matteo Renzi domandiamo – anche perché auspichiamo sinceramente che attraverso di lui passi la rinuncia del suo partito ai cascami culturali del comunismo – **di rompere il giocattolo incostituzionale su cui si regge ora la macchina di governo e di maggioranza**. Ha dimostrato sagacia nella proposta del metodo per la **riforma del sistema elettorale**, saltando i formalismi e di fatto riconoscendo le forze reali nel Paese invece che piegarsi ai minuetti. **Chieda che la parola vada adesso**, in fretta, dopo aver approvato una legge elettorale maggioritaria e limpida, **al popolo sovrano**. Questo Parlamento non ha legittimità politica e morale per intraprendere altro che il percorso del suo decoroso addio.

Terzo non ultimo, **Angelino Alfano**. Anzi, se lo conosciamo bene, ha intelligenza e forza per essere il primo a prendere decisioni coraggiose. Quali? **Mandare a casa Letta, e porsi in forte alleanza con Berlusconi e Forza Italia**. Semplice. Basta prendere atto che il gioco lo sta conducendo Renzi, che beve caffè con Letta, dà fiducia e la toglie, manda freccette contro questo ministro, trasforma un documento da dilettante sul lavoro in una specie di carta profetica del terzo millennio.

Dai, **Angelino**: **salta fuori dal pentolone in cui Renzi ti sta cuocendo**, esercitandosi nell'arte del cannibale. **Aiutaci a salvare l'Italia.**

(3)

Martedì 14 gennaio

La Sentenza della Consulta.
Ci fa più forti. Spagnolo e voto subito

Adesso siamo più forti. Proviamo a spiegarlo.

Nel chiacchiericcio che rimbalza tra i lati del triangolo un po' massonico (**N. L. R.**), che pretende di tenere in pugno l'Italia, qualcosa di sicuro c'è. La **sentenza della Corte Costituzionale**, al di là di technicality (**Renzi** cuntènt?) discutibili, dà alcune certezze. Spingono **verso una legge elettorale di tipo spagnolo**, **con premio di maggioranza compatibile con il principio di ragionevolezza**, **senza negare la via per un Mattarellum ridisegnato**. **Berlusconi** docet.

Ma nelle motivazioni - e Berlusconi ridocet - c'è anche la ragione morale che deve indurre un Parlamento leale con se stesso e con il popolo a **lasciare presto il campo ad un nuovo Parlamento che rispecchi i principi costituzionali**. Cioè - traducendo in soldoni la sentenza - **sovranità popolare** e **uguaglianza tra i cittadini**.

Sia chiaro, è persino ovvio che le scelte che facesse da oggi in poi in sede legislativa il Parlamento sarebbero formalmente e giuridicamente valide.
Ci mancherebbe.

Non si può privare lo Stato di uno dei poteri fondativi, quello legislativo, che conferma quello esecutivo, neanche per un istante.

Il Parlamento è l'organo supremo - lo dice la Consulta, e anche questo sarebbe da rilevare nei confronti della prepotenza dell'ordine giudiziario - e **non si ammettono vuoti**.

Ma detto questo, la Consulta dice che questa rappresentanza di deputati e senatori porta in sé il **tradimento** sia dell'**art. 1** sia dell'**art. 3** della Costituzione. Il primo assegna **la sovranità al popolo**. Il terzo sancisce il **principio di uguaglianza**. Questo Parlamento li nega in se stesso, perché la sovranità è stata assegnata inopinatamente facendo valere un voto di sinistra praticamente il doppio di quello di centrodestra, di centro e grillini.

Io come cittadino di centrodestra devo pretendere la restituzione pronta e totale di un diritto che mi è stato sottratto. **Il Parlamento deve avere il tempo di preparare le valige, e lasciare la casa in ordine**: cioè con la legge elettorale in riga con la sentenza. E poi via. C'è un treno che parte alle 7 e 40, cantava Battisti, il traffico è lento nell'ora di punta. Insomma: **niente scuse, niente rimbalzi di triangoli quiritira e quirimolla.**

In un momento di distanza forte (eufemismo) tra rappresentanza e popolo, se è acclarato che la maggioranza è pure frutto di un abusivo raddoppio di peso, la distanza tra istituzioni e cittadini si fa siderale.

Va colmata al più presto. E **non un rimpasto**, un rimpastino o un involtino di riformette di **N.L.R.**

I sistemi elettorali a confronto

Il sistema elettorale vigente fino al 2005: il MATTARELLUM

- **Sistema misto a prevalenza maggioritaria**, prevedeva l'assegnazione del 75% dei seggi in collegi uninominali e la restante parte in modo proporzionale con una soglia di sbarramento del 4%.
- Caratterizzato dall'elezione di 3/4 dei deputati e 3/4 dei senatori con **sistema maggioritario a turno unico** nell'ambito di collegi uninominali (**475 collegi per la Camera, e 232 per il Senato**): veniva eletto parlamentare il candidato che avesse riportato la maggioranza relativa dei suffragi nel collegio. Nessun candidato poteva presentarsi in più di un collegio.
- I **rimanenti seggi** erano invece assegnati con un **metodo tendenzialmente proporzionale**:
  - alla **Camera** ripartendoli, nelle 26 circoscrizioni, tra le liste concorrenti che avessero superato la soglia del 4% dei voti in ambito nazionale;
  - al **Senato**, ripartendoli tra gruppi di candidati in proporzione ai voti conseguiti nei collegi di ciascuna regione dai candidati non eletti.
- Prima di procedere alla ripartizione della quota proporzionale dei seggi, venivano sottratti i voti conseguiti a livello uninominale, totalmente al Senato e parzialmente alla Camera.
- Il sistema **non comprende l'elezione dei deputati della circoscrizione Estero**, introdotta dalla prescrizione di cui all'art. 56, comma 2, della Costituzione (così come modificato dalla legge costituzionale 23 gennaio 2001, n. 1).

Il sistema elettorale introdotto nel 2005: il "PORCELLUM"

- **Sistema proporzionale**. Dà la possibilità alle liste di aderire a coalizioni, indicando previamente il nome del leader della coalizione e prevede un articolato sistema di **soglie di sbarramento** calcolate sul totale dei voti validi a livello nazionale:
  - 10 per cento per le coalizioni
  - 2 per cento per le singole liste che aderiscono ad una coalizione,
  - al 4 per cento per le liste non coalizzate e per quelle le cui coalizioni non hanno raggiunto il 10 per cento
  - Per il **Senato** le percentuali di soglia sono più alte: rispettivamente il 20, il 3 e l'8 per cento e sono calcolate **su base regionale**, anziché a livello nazionale.
- Prevede l'attribuzione di un **premio di maggioranza** alla coalizione (o lista) vincente ma non prevede l'espressione del voto di preferenza, e l'ordine degli eletti è dato dalla successione dei candidati in ciascuna lista.
  - Alla **Camera** il premio (numero di seggi necessario a raggiungere la quota di 340 deputati su 630) è assegnato alla coalizione di liste (o lista singola) più votata a **livello nazionale**.
  - Al **Senato** il premio di maggioranza è attribuito a **livello regionale**.

IL SISTEMA ELETTORALE SPAGNOLO

- Il ***Congreso* spagnolo** è eletto a suffragio universale diretto sulla base di un sistema proporzionale a livello circoscrizionale; il sistema elettorale spagnolo ha quindi **due pilastri**: il **meccanismo proporzionale** dentro ogni circoscrizione (senza che esse comunichino tra di loro, mettendo in comune i resti) e un **numero molto elevato di circoscrizioni** (52, in corrispondenza circa del territorio delle province).

- Considerando che i deputati del *Congreso* (cioè della Camera che esprime la fiducia) sono 350, il numero di rappresentanti che si eleggono in ogni circoscrizione è molto basso: varia da 1 (solo a Melilla e Ceuta), fino agli oltre 30 di Madrid e Barcellona. In molte circoscrizioni i seggi sono, tre, quattro o cinque. La **media è di sette seggi.**

- Il ridotto numero di seggi assegnati da una circoscrizione fa sì che, per circa un terzo di queste, **abbiano possibilità di conseguire una rappresentanza parlamentare soltanto le liste che ottengano intorno al 20-30 per cento dei voti espressi nella circoscrizione**; per altri due quinti delle circoscrizioni, la soglia elettorale per l'accesso al *Congreso* di fatto oscilla fra il 10 ed il 20 per cento dei voti espressi nello stesso ambito territoriale.

- Agisce pertanto uno **sbarramento implicito molto consistente** che, insieme, alla regola matematica per la conversione dei voti in seggi costituita **dal metodo del divisore d'Hondt**, tende a meglio rappresentare le formazioni più grandi. La legge elettorale prevede anche una **soglia di sbarramento formale del 3% a livello circoscrizionale**. Tale soglia ha effetti limitati: molto più incisivo è l'effetto degli altri elementi prima citati.

- Questo sistema non penalizza però le formazioni regionali i cui consensi sono concentrati in specifiche circoscrizioni e consente alle formazioni nazionali capaci di superare la soglia del 3 per cento in sede circoscrizionale di conseguire una rappresentanza parlamentare, per cui esso permette di **bilanciare la rappresentatività popolare con la rappresentatività territoriale espressione delle istanze autonomistiche.**

- Le **liste sono "bloccate",** senza voto di preferenza ma il numero molto basso di candidati che compongono le liste (come abbiamo visto, nella gran parte delle circoscrizioni solo tre, quattro o cinque) consente comunque un buon rapporto di conoscenza e di relazione tra elettori e candidati.

- Anche se il partito maggiore non ottiene la maggioranza assoluta dei seggi, sono possibili ed efficienti anche Governi di maggioranza relativa, con appoggi esterni dei partiti regionalisti.

IL SINDACO D'ITALIA

Spesso viene evocata come una sorta di "formula magica": si chiama il "Sindaco d'Italia", e viene presentata come "toccasana" ai tanti guai che affliggono il sistema politico italiano. Il modello del sindaco d'Italia è quello utilizzato nei comuni, che prevede elezione diretta del sindaco e una coalizione di liste che lo supportano, garantendo una maggioranza in Consiglio comunale. La proposta "renziana" mira quindi ad estendere il sistema elettorale utilizzato per le grandi città al Parlamento, eleggendo il capo del governo come fosse il sindaco. Un mix tra presidenzialismo e semi-presidenzialismo, una **assoluta novità in campo costituzionale.**

È forse però il caso di togliere le suggestioni comunicative per toccare con mano che cosa può voler dire approvare un sistema elettorale così concepito.

Riformare la legge elettorale sul modello del sindaco d'Italia avrebbe infatti un **limite importante: esso implicherebbe un intervento di modifica della Costituzione: l'elezione diretta del premier**. Come ha avuto modo di argomentare anche il presidente emerito della Corte Costituzionale, Cesare **Mirabelli,** "questa linea potrebbe essere perseguita, tenendo però conto del fatto che non è possibile l'elezione diretta del presidente del Consiglio, perché la Costituzione attribuisce questa nomina al presidente della Repubblica". Dunque **"se si volesse con una norma stabilire l'elezione diretta del capo del governo, non si potrebbe fare senza modificare la Costituzione**. Se invece lo si vuol fare partendo da una **forte indicazione politica che orienta e vincola il Capo dello Stato,** se c'è una maggioranza parlamentare, la legge potrebbe farlo" (come tra l'altro in parte è avvenuto nelle elezioni politiche del 2008, con la legge elettorale vigente, quando i partiti hanno chiaramente evidenziato il nome del proprio candidato premier all'interno del simbolo della coalizione, orientando fortemente la futura scelta del Capo dello Stato).

Nel **Messaggero** di martedì scorso, si legge che "la proposta che traduce nel modo più vicino al volere di Renzi l'indicazione del «sindaco d'Italia»," è la proposta di legge già depositata e calendarizzata in Commissione Affari costituzionali alla Camera, a prima firma **Michele Nicoletti** (A.C. 1116). La proposta prevede un **doppio turno di coalizione** se nessuno al primo turno supera la **soglia del 40 per cento**; affronta il problema del Senato con l'attribuzione del premio sul piano nazionale ma ripartito su base regionale; contempla le **preferenze** ma con apposite e restrittive norme per le spese elettorali; e prevede il ridisegno di circoscrizioni più piccole su base provinciale, in modo che la legge assume aspetti più maggioritari.

Per approfondire sulla Riforma della Legge elettorale leggi le Slide 521-522-523-524-547
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Verso l'Election Day. Il calendario

Art. 61
(Parte II, Titolo I Cost.)

Le elezioni delle nuove Camere hanno luogo entro settanta giorni dalla fine delle precedenti. La prima riunione ha luogo non oltre il ventesimo giorno dalle elezioni. Finché non siano riunite le nuove Camere sono prorogati i poteri delle precedenti.

Fine Gennaio:
approvata alla Camera la nuova legge elettorale

↓

Metà Febbraio:
approvata al Senato

↓

Dopo il 16 Marzo ed entro fine Marzo:
scioglimento delle Camere

↓

25 Maggio:
ELECTION DAY

(4)

Martedì 14 gennaio

Messico e nuvole.
Fateli tornare, fateli scendere, fateci votare

Che cosa sta succedendo? Il destino di questo nostro Paese sembra decidersi all'interno di un **triangolo** senza precedenti costituzionali ma con qualche suggestione geometrica da compasso.

Lato N, **lato L**, **lato R**. Vediamo le cronache delle questioni decisive per il futuro dell'Italia.

Venerdì. **Renzi** beve un caffè da **Letta**, pare anche con yogurt. Dicono sia stato "ruvido". Poi va a Firenze, dove dà un'intervista, dopo aver posteggiato la bicicletta, in cui confessa a **Cazzullo**, da cui il titolo di prima pagina del "Corriere": **"Letta non si fida di me"**.

Letta intanto era andato in Mexico. Visita le rovine azteche e la Madonna di Guadalupe, e da lì fa sapere ai disoccupati italiani, sempre tramite "Corriere": **"Mi spiace. Io mi fido di Renzi"**.

Nel frattempo dal Mexico, e stando molto bene attento a non scendere dalle nuvole, invia a Roma **l'idea di un suo bis**. **Crisi pilotata**. Qualcuno dice: **rimpasto**.

Dopo le feste, sentire la parola pasto e pure con il rin-forzo, irrita Matteo, il quale va a prendere un tè al Quirinale.

Un tè "distensivo", dicono i quirinalisti, il che "ha trasmesso la sensazione a **Napolitano**" (testuale, "La Stampa") che forse **Renzi** non vuole le elezioni. Siamo a questo. Alla cronaca delle sensazioni.

Che sensazione avrà Letta? E quella di Renzi qual è? Parla chiaro, ma poi agisce con la magia delle sensazioni da incontri privati con gli altri lati del triangolo esoterico?

Qualcuno di questi tre vuole scendere dalle nuvole?

Sono divinità, ma qualche passo fuori dai caffè, tè, arazzi e curiazi, aztechi e panini Eataly, vogliono farlo?

Intanto, come sempre **la sinistra**, più che per atti politici, **parla per processi politici.** Così in casa Pd tutti sono in attesa dei nuovi verbali sul ministro **Nunzia De Girolamo**. **Qualcun altro adombra difficoltà kazake per Alfano**.

Nel triangolo citato prima, il posto per Alfano e per Ncd è solo quello del cicisbeo, che tanto è "responsabile" e resta?

Qui si tratterebbe di riaprire il vocabolario morale alla voce **"responsabilità"**, che deriva dalla parola risposta-rispondere. **Rispondere al proprio elettorato**, alle promesse fatte, non a questo o a quel lato del triangolo di potere che pesa sulle spalle degli italiani.

L'unico luogo di speranza e di liberazione in politica è Forza Italia di Silvio Berlusconi. Forza Italia! Forza Silvio!

(5)

Mercoledì 15 gennaio

La favoletta del Re(nzi) d'Italia ha da finire. Fa della Costituzione carne di porcellum. Legge elettorale e voto

Quando abbiamo scritto che, dopo la **De Girolamo**, sarebbe toccato ad **Alfano** il **trattamento post-comunista di inquisizione democratica**, non avevamo informazioni e neanche abbiamo interrogato qualche oroscopo. Basta la logica e qualche nozione di storia. Nell'affrontare compagni o paracompagni è necessaria la consapevolezza di un metodo, che chiameremo **Falqui**. **Purga**. **Pci-Pds-Ds-Pd**, dall'origine alla foce cambiamenti ce ne sono, non siamo ciechi, ci sono acque di nuovi affluenti, ma le sorgenti sono quelle. E al momento decisivo conta sempre l'inizio.

Così **Renzi** ripropone l'antico refrain dei suoi predecessori. **Le sorgenti del Pd alla fine sono quelle lì**: **Togliatti** e il suo protettore **Stalin**. Alla fine – lo abbiamo visto tragicamente nell'omicidio parlamentare di **Silvio Berlusconi** – **la chiave decisiva di azione politica è la strada giudiziaria o** (nella versione renziana) **paragiudiziaria**, quando cioè le aule di Camera e Senato diventano luoghi di paraprocessi, in cui i deputati o i senatori sono paramagistrati.

La morale come strumento amorale di risoluzione delle contese esterne ed interne. È quanto sta accadendo in queste ore. Si colpiscono con studiata e torturante meticolosità, con battute che sono simpatici colpi di martello sulle ginocchia, **De Girolamo** e **Alfano**, per indebolire il complice **Letta**. Il quale magari a questo punto proporrà sostituti (non di Alfano, magari) ma che ha già ridicolizzato come "rimpasti".

A proposito di pasti e **rimpasti**.

Ovvio non siamo alla Corea del Nord, qui (o si scrive Qui?) non si accusa il proprio **Zio Paperino Letta** di corruzione per darlo in pasto ai cani. Semplicemente **Qui**-il-Sung manda in ispezione a Palazzo Chigi, **Quo** e **Qua**, cioè nientepopodimeno che **Marianna Madia** e **Filippo** (il cognome è un optional) , con cui francamente non si capisce di che cosa sia possibile discutere; e logora Zio Paperino Letta, trattato come un pasticcione che si mette nei guai.

Questi nomignoli da Walt Disney sono stati coniati da **Luca Ricolfi**, stimato economista di sinistra, per spiegare **come Renzi in realtà giochi a ridurre la politica a un fumetto**, le questioni serie a una sorta di manuale delle giovani marmotte, dove non si forniscono soluzioni a problemi seri, ma slogan per non affrontare le questioni perché altrimenti il Partito democratico esploderebbe.

E noi questo dovremmo tenercelo?
Oltretutto **Renzi** sta facendo carne di porco, anzi di porcellum, della Costituzione. **Dà ordini al governo.** Dimostrando nei fatti che si ritiene padrone di un governo monocolore del Pd. Ma tutto questo è uno sbrego alla nostra Magna Charta.

Infatti: **non ha vinto il Pd ma la coalizione**, di cui una parte non è servita a costituire la maggioranza. **La vittoria è stata risicatissima** (e alquanto imbrogliata), **il Pd dunque ha un premio di maggioranza che non dà la maggioranza**, **dunque è in sé contra legem**. La sentenza della Corte spiega che questo premio è in spregio all'art. 3 che prevede l'uguaglianza dei cittadini e del relativo voto. Le larghe intese avevano una maggioranza oltre che nel Parlamento anche nel Paese, facendo riferimento ai voti ottenuti, dunque avevano comunque una legittimazione morale. Ma ora no. **Il Pd oltretutto in Italia non è neanche il primo partito uscito dalle urne**, ma viene dopo il M5s. Dunque che tipo di legittimità ha? E **come può pretendere Renzi di comportarsi come il Re(nzi) d'Italia, senza neanche lo statuto Albertino?**

Bisogna cominciare a dirle queste cose, ma soprattutto a trarne le conseguenze.

Renzi pretende di essere dittatore senza maggioranza, né formale né reale. Occupa una posizione indebita di dominus di qualsiasi cosa debba accadere. E lo fa scrivendo ogni giorno un ukase in forma di pagina di fumetto disneyano.

Non se ne accorge il **Capo dello Stato**? Almeno denunci questo patto leonino **Alfano**, che è oggi il tonno designato a finire in bocca allo squi-quo-qualo.

Si faccia legge elettorale presto e bene. Spagnolo e al voto. Il resto è tutto da leggere nella pagina che segue...

Renzi il nuovo? Figuriamoci.
Eccolo tradotto dal politichese

“Iniziamo a modificare la Fini-Giovanardi dividendo le responsabilità tra droghe leggere e pesanti”.

Tradotto. Nuovo Centrodestra, tiè.

“Sull'Imu il governo ha fatto una figuraccia. E' un caso emblematico, ci si è impegnati a non fare le cose fatte bene”.

Tradotto. Saccomanni e Carrozza siete asini.

“Il governo ha fatto poco in questi mesi, ed uso un eufemismo”.

Tradotto. Avvertimento per Letta, studente pigro.

“Il Pd resterà insieme ad Ncd “solo il tempo necessario per portare a casa la legge sullo ius soli e le civil partenership alla tedesca”.

Tradotto. Alfano sei un simpatico utile idiota, usa e getta, utilizzato solo quando fa comodo.

“Stavolta sarà il governo a dettare l’agenda”.

Tradotto. Quindi la detterà lo stesso Renzi, in combutta con Napolitano che ha commissariato Letta. Ancora una volta Alfano e Ncd non contano nulla.

“Il Pd si presenterà con una legge elettorale solo se è in condizione di portare a casa il risultato”.

Tradotto. Renzi dice di non voler perdere tempo, ma poi ricorre alle mediazioni da Prima Repubblica.

“Se qualcuno non vuole fare le riforme, ce lo dica”.

Tradotto. Avvertimento sempre ad Alfano, che non vuole la modifica del Senato come proposta da Renzi.

“Il mio obiettivo non è stare col fiato sul collo al governo”.

Tradotto. Niente di più falso, è proprio quello che sta facendo. Monito anche per Napolitano.

“Se il premier pensa che alcuni ministri non stiano andando bene, fa benissimo a cambiarli”.

Tradotto. Avvertimento per Letta su Saccomanni e De Girolamo.

“Il ministro De Girolamo? Il ministro Josefa Idem si è dimessa dimostrando uno stile profondamente diverso da lei”.

Tradotto. Stoccata per Alfano: i tuoi non hanno stile, quelli del Pd si.

Ma perché i ministri della Giustizia hanno il numero di Ligresti? (domanda un giornalista). “Chiedetelo a loro perché telefonano a Ligresti”, è la risposta di Renzi.

Tradotto. Alfano viene ridicolizzato, trattato come una marionetta.

(6)

Mercoledì 15 gennaio

Il diritto di critica e di protesta non vale se c'è il ministro Kyenge. Questo è il vero scandalo, non "La Padania"

Incontri pubblici, ufficiali. Il diritto a renderli noti, proprio per la loro natura, è pacifico. Persino se lo si fa con malizia, per mostrare che un ministro fa tutto meno che lavorare, salvo che lavorare sia la propaganda per se stessa e le sue idee.

Invece scandalo. Addirittura si adombra **l'ipotesi di sequestro preventivo della "Padania"**. Questa sì che è una indecenza, diciamolo. **Il razzismo è osceno**, infame, barbaro, riluttante. Quando la discriminazione e il disprezzo si esercitano sul colore della pelle, sui difetti fisici, sull'orientamento sessuale, sul dato culturale sono intollerabili. Ma è abbastanza schifoso anche usare la guerra preventiva al razzismo per denigrare posizioni diverse dalle proprie. È la caccia all'untore da "Colonna Infame". Siccome c'è la peste, si dà preventivamente la colpa del contagio a chi è in odore di eresia rispetto al pensiero unico.

Un piccolo esempio, fuori dai nostri confini, così da evitare paragoni impropri. Non è che quando si contesta **Obama** per la politica sulla Siria, e si protesta e si fischia nelle università dove espone le sue idee, allora è razzismo perché lui è di origini keniote. O quando si critica il ministro dell'economia tedesco **Schäuble**, e si espongono cartelli contro di lui, allora è discriminazione e offesa a chi ha un handicap motorio e viaggia in carrozzella?

Contestare la politica dello ius soli, rivendicare le proprie idee in tema di reato di clandestinità e protestare contro un ministro che lo vuole abrogare, e lo dice dovunque vada, è esso sì un fatto positivo di civiltà e di democrazia.

Questo non significa in nessun caso smettere di denunciare chi usa gli insulti, tanto più se gli insulti si attaccano a motivi razziali.

Ma non è possibile azzerare l'articolo 21 della Costituzione e impedire la critica siccome un ministro è di colore e per questo è stato in precedenza attaccato razzisticamente.

Il quotidiano **"La Padania"** ha semplicemente evidenziato la sequenza di impegni prossimi venturi di un ministro della Repubblica. Non ha usato parole deflagranti nell'indicare l'agenda di un servitore dello Stato del quale i cittadini hanno diritto di sapere non la vita privata (quello è un diritto che hanno solo se è quella di **Berlusconi**, ovvio, comprese le malattie, vero **Francesco Merlo**?) quello che fa essendo a stipendio e con compiti di cui ha da rendere conto.

Che poi i cittadini vogliano esercitare la facoltà di fischio e dissenso questo fa parte della democrazia, che non prevede l'obbligo d'applauso, per il momento.
La questione qual è? La questione è che c'è di mezzo il ministro **Cécile Kyenge**.

Siccome è di nascita congolese ed è nera di pelle, per giunta è di sinistra, qualsiasi cosa la riguardi e non sia un elogio preventivo, è gettata nella spazzatura del paranazismo.

C'è bisogno di dire che quella segnalazione di appuntamenti era considerata normale ed era praticatissima con i governanti di centrodestra. Capitò persino l'indicazione di dove si sarebbero celebrate le nozze di un ministro per rovinare un atto privato, e la cosa fu trattata scherzosamente.

Ora invece che faranno? Diranno che difendiamo i razzisti. Ma sì, ci avete già chiuso **RaiWatch** con ordinanza del Tribunale, provvedete anche con il **"Mattinale"**…

UNIONI CIVILI

Forme di convivenza fra due persone, sia di diverso sesso sia dello stesso sesso, legate da vincoli affettivi ed economici, che non accedono volontariamente all'istituto giuridico del matrimonio. Attualmente l'Italia non ha una legislazione effettiva per le unioni civili; pertanto si parla di **"coppia di fatto"**, giuridicamente non riconosciuta.

IUS SOLI

Acquisizione della **cittadinanza** come conseguenza del fatto giuridico di essere nati nel territorio dello Stato, qualunque sia la cittadinanza posseduta dai genitori. Si contrappone allo **ius sanguinis** che indica invece l'acquisizione di una cittadinanza per il fatto della nascita da un genitore in possesso di quella cittadinanza. In Italia lo **ius soli** trova applicazione, come norma residuale, in circostanze eccezionali: per nascita sul territorio italiano con genitori ignoti o **apolidi** o impossibilitati a trasmettere al soggetto la propria cittadinanza secondo la legge dello Stato di provenienza, oppure se il soggetto è figlio di ignoti ed è trovato nel territorio italiano.

Per approfondire sul Tema Immigrazione
leggi le Slide 190-191-258-275-379-384-418
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Le vignette della settimana

Lunedì 13 gennaio

LETTA-BIS

Martedì 14 gennaio

PORCELLUM

Mercoledì 15 gennaio

RENZI-LETTA

Giovedì 16 gennaio

NUOVI MESTIERI

Venerdì 17 gennaio

DE GIROLAMO

Sondaggi

SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA (aggiornati al 17 gennaio 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	ALTRI	TOTALE CDX
Tecnè 16/01/2014	23,9	4,8	3,4	2,9	2,1	37,1
Datamedia 14/01/2014	22	5	3,5	2,2	1,5	34,2
Ipsos 14/01/2014	23	6,5	3,2	2,1	0,4	35,2
Ipr 14/01/2014	20,5	5,5	3,5	2,5	2,3	34,3
Euromedia 10/01/2014	21,6	3,9	4,5	2,5	1,5	34
Ixè 10/01/2014	21,5	4,1	3,4	2,1	1,7	32,8
Swg 10/01/2014	21	4,7	3,7	2,5	1,8	33,7
Ispo 23/12/2013	20,3	7,1	3,5	2,2	1,2	34,3

SONDAGGIO TECNE'
Vantaggio di 3,7 punti del Centrodestra sul Centrosinistra!

TOTALE ITALIA - CAMERA	Sondaggio 16/01/2014	Sondaggio 9/01/2014	STORICO Politiche 2013
Forza Italia Nuovo Centro Destra Lega Nord Fratelli d'Italia Altri	• 23,9 • 4,8 • 3,4 • 2,9 • 2,1	• 22,9 • 5 • 3,8 • 3,1 • 1,9	• 21,6 (PDL) • 4,1 • 2,0 • 1,5
TOTALE CENTRO DESTRA	37,1	36,7	29,2
PD Sinistra, Ecologia e Libertà Centro Democratico + Altri	• 30,3 • 2,5 • 0,6	• 29,7 • 3,1 • 0,7	• 25,4 • 3,2 • 1,0
TOTALE CENTROSINISTRA	33,4	33,5	29,6
UDC - Unione di Centro Futuro e Libertà Scelta Civica	• 1,4 - • 2,4	• 2,6 - • 1,5	• 1,8 • 0,5 • 8,3
TOTALE CENTRO	3,8	4,1	10,6
MOVIMENTO 5 STELLE	21,2	20,6	25,6

SONDAGGIO EUROMEDIA
Vantaggio di 0,1 punti del Centrodestra sul Centrosinistra!

IL VOTO TOTALE ITALIA

PARTITI - LISTE	LEADER	Europee Giugno '04	Politiche Aprile '06	Politiche Aprile '08	Europee Giugno '09	Politiche Febbraio '13	Sondaggio 2013 Dicembre			2014 Gennaio		
		13/06/2004	09-10/04/06	13-14/04/08	06-07/06/09	24-25/02/13	09/12/2013	13/12/2013	20/12/2013	07/01/2014	10/01/2014	Diff.
Forza Italia - Forza Silvio	S. Berlusconi	33,7	37,5	37,4	35,2	21,6	21,3	21,4	21,1	21,0	**21,6**	0,6
Nuovo Centrodestra	A. Alfano						3,8	3,6	3,5	4,1	**3,9**	-0,2
Lega Nord-3L	M. Salvini	5,0	4,6	8,3	10,2	4,1	4,5	4,3	4,1	3,9	**4,5**	0,6
Fratelli d'Italia-Centrodestra Nazionale	I. La Russa					2,0	2,5	2,4	2,5	2,7	**2,5**	-0,2
Movimento per Alleanza Nazionale (La Destra+Io Sud+Fiamma Tricolore...)	F. Storace			2,4	2,2	0,7	1,4	1,4	1,5	1,0	**1,0**	0,0
Grande Sud+MPA+altri di centrodestra		1,2	0,9	1,1		0,9	0,2	0,3	0,3	0,4	**0,5**	0,1
TOTALE CENTRODESTRA		**39,8**	**42,9**	**49,2**	**47,7**	**29,2**	**33,7**	**33,4**	**33,0**	**33,1**	**34,0**	**0,9**
Partito Democratico	M. Renzi	31,1	31,3	33,2	26,1	25,4	27,5	28,0	28,8	29,2	**29,5**	0,3
Sinistra, Ecologia e Libertà	N. Vendola				3,1	3,2	3,3	3,3	3,1	3,5	**3,4**	-0,1
Altri di centrosinistra		0,5	3,1	1,4	0,5	0,9	0,7	0,6	0,6	0,6	**1,0**	0,4
TOTALE CENTROSINISTRA		**31,5**	**34,4**	**34,6**	**29,7**	**29,6**	**31,5**	**31,9**	**32,5**	**33,3**	**33,9**	**0,6**
UDC-Unione di Centro	P. Casini	5,9	6,8	5,6	6,5	1,8	2,7	2,6	2,3	2,5	**2,5**	0,0
Scelta civica-Con Monti per l'Italia	M. Monti					8,3	1,8	1,9	2,0	2,0	**1,8**	-0,2
TOTALE CENTRO		**5,9**	**6,8**	**5,6**	**6,5**	**10,1**	**4,5**	**4,5**	**4,3**	**4,5**	**4,3**	**-0,2**
Verdi-Il sole che ride	A. Bonelli	2,5	2,1	3,1		2,3	1,5	1,4	1,4	1,4	**1,4**	0,0
Movimento 5 stelle-Beppe Grillo.it	B. Grillo					25,6	23,0	22,5	22,0	21,0	**21,4**	0,4
Altri		20,3	13,9	7,5	16,1	3,4	5,8	6,3	6,8	6,7	**5,0**	-1,7
SCHEDA BIANCA/NULLA							3,9	3,7	3,6	3,6	4,3	0,7
INDECISI*							28,5	29,0	29,2	30,9	**31,5**	0,6
NON RISPONDE							3,8	4,4	4,0	4,0	4,2	0,2

** Il 62%-65% degli indecisi (che corrisponde a circa il 20% del totale campione) è un elettorato molto attento alle evoluzioni del centrodestra. Almeno una volta, dal 2001 ad oggi, hanno votato Forza Italia/PDL*

10/01/14 - Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime

Per saperne di più

JOBS ACT

Per approfondire
leggi le Slide 532-535
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

1994-2013: L'INTOSSICAZIONE DELLA SINISTRA E IL GRANDE IMBROGLIO DELLA COMUNICAZIONE

Per approfondire
leggi le Slide 533
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

NEW DEAL, KEYNESISMO, ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO

Per approfondire
leggi le Slide 541-542-543
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LEGGE ELETTORALE

Per approfondire
leggi le Slide 521-522-523-524
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it